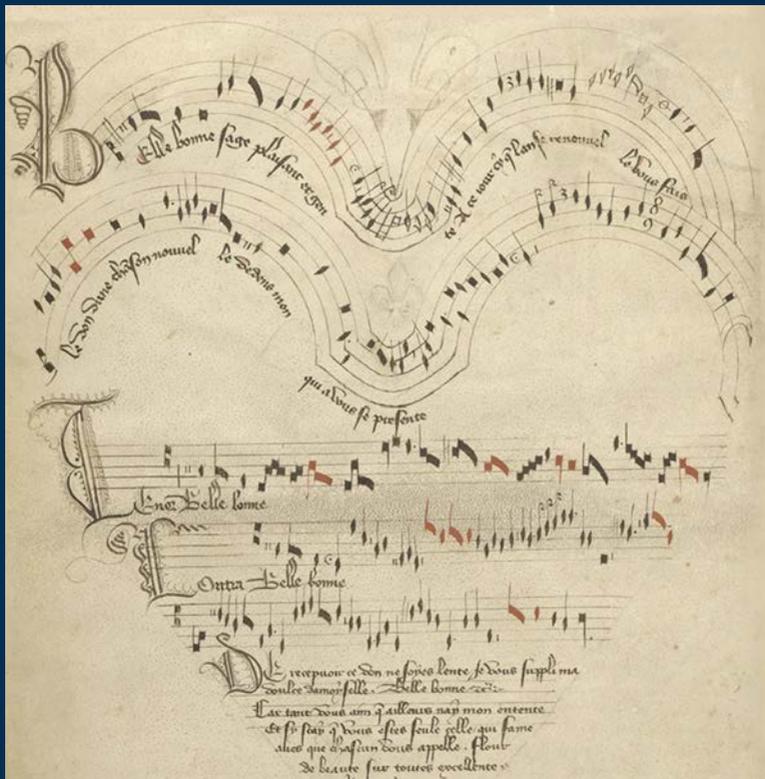


Codices

Svizzera Italiana



20 settembre - 24 ottobre 2020

XXXIII Cantar di pietre

In collaborazione con:



Cantar di Pietre

Casella Postale n. 1436

Contrada Cavalier Pellanda 4, 6710 Biasca (Svizzera)

tel. +41 (0)91 862 33 27 - mobile +41 (0)79 681 33 75 - fax +41 (0)91 862 42 69

www.cantardipietre.ch - info@cantardipietre.ch

International festival of music and culture of the Middle Ages and the Renaissance
Festival international de musique et culture du Moyen-Âge et de la Renaissance
Internationales Festival für Musik und Kultur vom Mittelalter bis zur Renaissance

CANTAR di PIETRE

L'irrinunciabile ritorno alle Fonti

Codices, ovvero i Codici. In quel passato di cui la nostra Rassegna si occupa sin dal suo nascere, il Codice musicale costituiva un punto di arrivo e non di partenza. Gli stravolgimenti sociali – sia in positivo sia in negativo – hanno oggi portato a vedere e utilizzare i Codici, qualunque essi siano, come inizio di un percorso e regole cui attenersi. Le epoche storiche che ci hanno preceduto hanno sempre visto nella codificazione un'operazione di "deposito" della memoria, la consegna di una prassi in uso, la cristallizzazione di modalità e consuetudini.

È così che il **codice musicale** costituisce una sorta di fotografia di quanto avveniva praticamente nei luoghi ove i manoscritti venivano originati, fornendo a noi, donne e uomini del Terzo millennio, gli strumenti indispensabili per comprendere e ricreare momenti ben precisi della nostra storia. Un'operazione che travalica il mero aspetto musicale, perché capace di parlarci, direttamente o meno, di molteplici questioni legate alla quotidianità di chi queste musiche le ha concepite, le ha stese su pergamene e consegnate alla posterità che, il più delle volte, se ne è dimenticata per poi riscoprirle in processi di valorizzazione nei quali non è mancata una certa arbitrarietà. Più che rendere giustizia all'autentico valore dei contenuti dei manoscritti, a volte si è dato sostegno

CANTAR di PIETRE

a processi appaganti i desideri dei ricercatori o l'opportunità – a volte anche economica – del momento.

Lontana da queste dinamiche, *Cantar di Pietre* propone per la stagione 2020 un percorso volutamente legato a singole fonti, sia che si tratti di opere di un unico autore, sia che si tratti di materiali musicali provenienti dallo stesso manoscritto. Si è dunque costruito un cartellone che percorre temporalmente un itinerario il quale, partendo dal Medioevo, sfocia nel Barocco attraversando Umanesimo e Rinascimento, offrendo l'opportunità al pubblico che fedelmente ci segue, di ascoltare alcune pagine musicali raramente presentate in concerto, andando così a costituire, ancora una volta, un'occasione di ricerca incontro.

La contingenza pandemica ci ha costretti a rivedere i piani iniziali, al punto che diverse presenze artistiche provenienti da altre nazioni – in conseguenza alle disposizioni sanitarie – sono state fatte cadere, ottemperando alle chiusure di alcune frontiere disposte dalle Autorità. Nonostante questo – pur con tutte le costrizioni anche di tipo logistico che ci hanno fatto rinunciare, ad esempio, ad ambienti di piccole dimensioni – è stata salvaguardata la contestualizzazione, fattore irrinunciabile per accompagnare l'ascoltatore verso la consapevolezza

CANTAR di PIETRE

del rapporto organico esistente tra il messaggio musicale e l'ambiente nel quale è chiamato a risuonare.

Possiamo allora essere certi che l'elenco di eccellenza dei musicisti presenti, se non farà dimenticare, certamente allevierà il pensiero delle tragiche difficoltà con le quali ci siamo dovuti confrontare e ancora in parte lo siamo. A completare l'opera – affinché ogni appuntamento sia un reale godimento – è chiamato il pubblico al quale va anticipatamente il nostro grazie per l'osservanza scrupolosa dei protocolli emanati dalle Autorità.

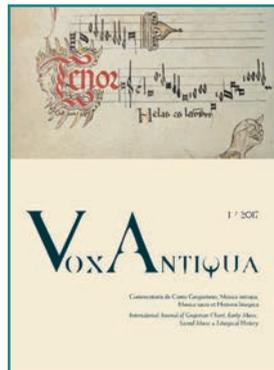
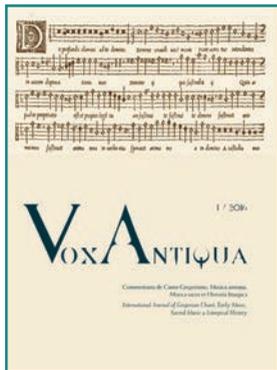
L'impegno di tutti consentirà a *Cantar di Pietre* di aggiungere un tassello alla creazione di una coscienza civile, oltre che culturale e artistica, e di dimostrare il valore della musica come stimolo a partecipare alla vita comunitaria, nella consapevolezza che essa ha agito come fondamentale fattore sociale fin dai tempi antichi anche nelle nostre terre, negli stessi termini in cui ha agito nei grandi centri che contarono per lo sviluppo della Storia.

Quella Storia di cui i *Codices* ci svelano i fondamenti.

Giovanni Conti
Direttore artistico di *Cantar di Pietre*

VOX ANTIQUA

Rivista Internazionale di Musica Antica



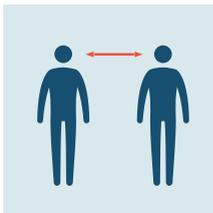
www.voxantiqua.org
Numero singolo Italia: euro 25,00 + s.p.
Numero singolo Svizzera: 30 CHF + s.p.

Per informazioni e ordini:
musidora.libri@libero.it
info@voxantiqua.org

A causa dell'emergenza sanitaria da Covid-19, per accedere ai concerti occorre **osservare le seguenti regole basilari di comportamento**:

- Non è consentito l'accesso a chi non compila l'autocertificazione;
- è obbligatorio indossare la mascherina che copra naso e bocca e rispettare il distanziamento minimo previsto; è obbligatorio igienizzare le mani all'ingresso;
- è indispensabile mantenere l'ordine e non creare assembramenti all'ingresso e all'uscita;
- durante l'attesa per l'entrata e per l'uscita va rispettata la distanza minima di sicurezza di 1,5 metri;
- il numero di posti a sedere è limitato, si consiglia quindi di arrivare con anticipo.

Raccomandazioni



Tenersi a distanza



Lavarsi
frequentemente
le mani



Usare
la mascherina



Domenica 20 settembre
Muralto, Collegiata di S. Vittore, ore 20.30

Gli umori di Orlando di Lasso

Il musicista fiammingo Orlando di Lasso (1532-1594) deve la sua enorme fortuna a un dominio assoluto della tecnica contrappuntistica, a un atteggiamento compositivo al contempo saldamente basato sulla tradizione ma anche aperto alla sperimentazione, a una scrittura che fonde magniloquenza e levità. Odhecaton è un eccezionale gruppo di voci maschili specializzato nell'esecuzione della musica rinascimentale e preclassica, diretto da Paolo Da Col, che segue i criteri della "musicologia applicata" e che qui propone un percorso tematico che attraversa l'ampia produzione del musicista vallone, focalizzandone tre *loci* fondamentali: l'inclinazione "melancolica", "l'humor sanguigno" e la lode divina.

In memoria del Prof. Dott. don Luigi AGUSTONI

Odhecaton (I)

Parrocchia di
Orselina





Sabato 26 settembre
Ascona, oratorio di S. Michele, ore 17.00

El libro nostro de la canzone

Tra Medioevo e Rinascimento, uno dei doni più ricchi e preziosi per un matrimonio politicamente importante, secondo quanto riportato da cronache e testimonianze materiali, è un libro di musica, ovvero, una raccolta di brani dei compositori più celebri dell'epoca, arricchito, spesso, da iconografie e miniature raffinate e dal grande pregio artistico. Questa, in breve, la storia del Ms. 2856 conservato nella Biblioteca Casanatense di Roma. Risalente al 1480 c., è uno dei manoscritti di musica profana più importanti e rappresentativi dell'Umanesimo italiano e compositori presenti codice sono alcuni dei maggiori esponenti della cultura musicale del XV secolo.

Antica cappella musicale di San Rufino (I)



Casella postale 62
CH-6605 Locarno Monti
www.organicoscenaartistica.ch





Domenica 27 settembre
Bellinzona, chiesa di S. Biagio, ore 17.30

Los organos dizen chançones

Un programma dedicato al più importante compositore fiorentino della fine del Trecento, Francesco Landini. Protagonista è l'organo portativo, "organo a mano" o organetto, secondo la denominazione medievale italiana comune, che comparve in Europa intorno alla metà del XII secolo. In seguito al grande sviluppo degli organi gotici, il piccolo portativo fu forse utilizzato come campo di esplorazione per costruire strumenti più grandi. Inoltre, essendo sospeso al collo con una cinghia, aveva senza dubbio un ruolo fondamentale per accompagnare le processioni liturgiche assolvendo la funzione di simbolismo del grande organo come *pars pro toto*. L'organetto ha avuto un ruolo essenziale per tutto il medioevo sviluppando diversi modi di suonare.

Guillermo Perez - organetto medievale (E / F)



Sabato 3 ottobre
Bellinzona, chiesa di S. Maria delle Grazie, ore 20.30

I Quaderni di Casa Bach

Il valore dei manoscritti didattici antichi sta nel fatto che il compositore, a vantaggio dello studente, precisa dettagli di prassi esecutiva che sarebbero stati superflui per il professionista coevo, ma che per noi, a distanza di secoli, rappresentano un tesoro inestimabile. In questo senso dobbiamo accostarci all'ascolto di una scelta tratta dal Clavier-Büchlein per Wilhelm Friedemann Bach, compilato da Johann Sebastian Bach per il figlio primogenito Wilhelm Friedemann, e dal Notenbüchlein per Anna Magdalena Bach.

Andrea Buccarella - cembalo



Città di Bellinzona





Domenica 4 ottobre
S. Vittore - GR, chiesa di S. Vittore, ore 17.30

El Cancionero de palacio

Conosciuto anche come *Cancionero Barbieri* è una delle fonti più importanti per la musica vocale spagnola del Rinascimento. Fu compilato per Isabella I di Castiglia e Ferdinando II di Aragona tra il 1475 e 1520. Conteneva originalmente 548 opere di cui 458 si sono conservate: si tratta di romances, canciones e villancicos. Il villancico era una forma, sia poetica sia musicale, molto comune e popolare nella penisola iberica e nell'America latina dalla fine del Quattrocento fino al Settecento. Un compositore di villancicos molto famoso fu Pedro de Escobar, ma più produttivo – seppure molto meno conosciuto – fu Juan del Encina. 63 dei brani nel *Cancionero de Palacio* provengono dal suo pennino, sia la musica che la poesia!

Ensemble Canto corde sonore (D)



VOXA
ANTIQUA



Sabato 10 ottobre
Biasca, chiesa dei S. Pietro e Paolo, ore 20.30

Il Canzoniere di Digione

Conservato nella Bibliothèque municipale de Dijon con la sigla MS 517, il cosiddetto “Canzoniere di Digione” è un piccolo volume manoscritto, compilato tra gli anni Sessanta del XV secolo in ambito francese, forse parigino. Progetto incompiuto, con alcune iniziali miniate o parzialmente decorate e altre lasciate invece senza alcuna decorazione, contiene 160 composizioni vocali in francese (solo una in italiano, due in latino) che rappresentano il meglio della produzione musicale dell’epoca, con compositori quali Barbiguant, Binchois, Busnois, Compère, Dufay, Hayne van Ghizeghem, Ockeghem ed altri, molti dei quali rimasti anonimi.

Voci dell’Accademia (I)





Sabato 17 ottobre
Lugano, Cattedrale di S. Lorenzo, ore 20.30

Il manoscritto di Carlo G.

Il cosiddetto “Manoscritto di Carlo G.”, venduto a Vienna a un’asta per 60 euro una quindicina di anni fa e poi di nuovo scomparso dal mercato, per fortuna dopo essere stato fotografato per intero, si è poi rivelato un tesoro inestimabile: è una fonte preziosissima per il repertorio del primo Seicento italiano perché, caso più unico che raro, riporta con precisione gran parte di quello che normalmente era affidato al gusto dell’esecutore, compresa la ricca ornamentazione. Dopo un accurato lavoro musicologico, in collaborazione con la Schola Cantorum Basiliensis, l’ensemble “Profeti della Quinta”, guidato da Elam Rotem, ne ha inciso una selezione per *Glossa*, che potremo ascoltare dal vivo. Fondato in Galilea nel 2011, il gruppo ha vinto il *York Early Music Young Artists Competition*, e da allora ha goduto di un’intensa attività concertistica.

I Profeti della Quinta (IL)





Lunedì 19 ottobre
Mendrisio, chiesa di S. Giovanni, ore 20.30

Responsoria

L'Ufficiatura della Settimana Santa attraverso la straordinaria scrittura polifonica di Leonardo Leo, tra i massimi esponenti della Scuola Napoletana.

I *Responsorj del mercoledì, giovedì e venerdì* santo di Leonardo Leo (1694-1744), a quasi tre secoli di distanza dalla loro creazione, vengono proposti per la prima volta in concerto.

I suoi *Responsorj*, risalgono alla sua ultima stagione creativa ovvero quando divenne maestro di Cappella alla Corte reale di Napoli. Furono composti per le celebrazioni pasquali ad uso esclusivo della «Real Corte del Viceré di Napoli». Purtroppo la morte lo colse dopo appena nove mesi dall'aver ricevuto l'ambito incarico, il 31 ottobre del 1744.

Nova Ars Cantandi (I)





Sabato 24 ottobre

Bellinzona, chiesa Collegiata dei SS. Pietro e Stefano, ore 20.30

Il Pastor fido dei Grigioni

Nell'archivio comunale di Zuoz si trova una pregevole raccolta di stampe musicali del Rinascimento, acquistate dal conte von Planta nel 1707. tra cui spicca l'unica copia a noi pervenuta dell'edizione di Anversa (1632) dei "Madrigali a cinque voci" di Luca Marenzio, corredata di un basso continuo aggiunto, non previsto dal compositore. Ciò costituisce un aspetto di forte originalità, nonché uno spunto per ragionare sulla fortuna di Marenzio in un territorio periferico e sulla conseguente prassi esecutiva barocca e perfino tardo-barocca di musica ancora legata all'esperienza rinascimentale, a tanti anni di distanza dalla morte dell'autore, e in una temperie culturale modificata per sempre dal trionfo del melodramma.

La Pedrina (CH)





Città di Bellinzona



Parrocchia di
Orselina



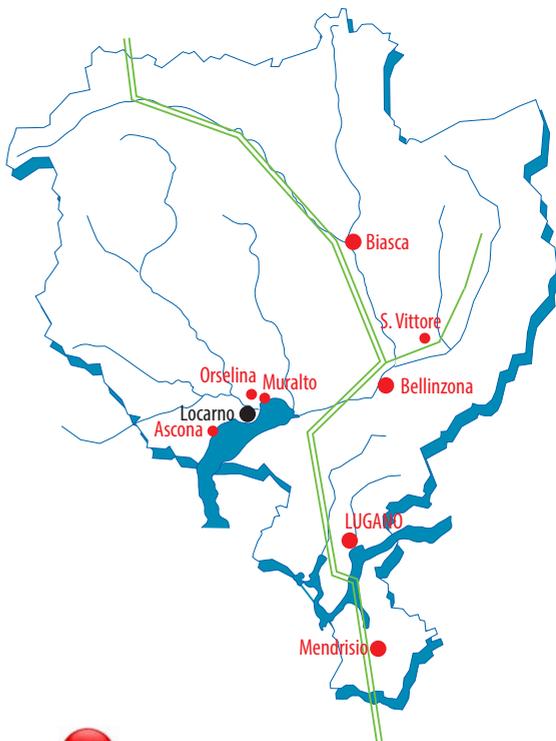
VOX ANTIQUA



Ideazione e coordinamento generale:
CCMMT
COMITATO CANTONALE
MANIFESTAZIONI MUSICALI TICINESI, BIASCA

Si ringraziano:

- Dipartimento Educazione, Cultura e Sport del Cantone Ticino
- RSI Radiotelevisione Svizzera - Rete Due
- Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino. Sedi Biasca e Riviera e Bellinzona
- Il personale e la direzione dell'Organizzazione Turistica Regionale Mendrisiotta e Basso Ceresio
- Comuni di Ascona, Bellinzona, Biasca, Mendrisio, Muralto, Orselina, S. Vittore,
- Parrocchie di Ascona, Bellinzona-Collegiata, Bellinzona-S. Biagio, Biasca, Mendrisio, Muralto, Orselina, S. Vittore.



Organizzazione Turistica Regionale Bellinzonese e Alto Ticino. Sede Biasca e Riviera
T +41 (0)91 862 33 27 - F +41 (0)91 862 42 69 / e-mail: biasca@bellinzonese-altoticino.ch

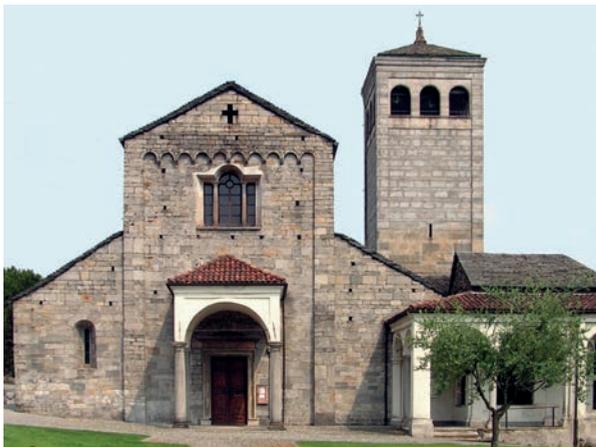
Comitato Cantonale "Cantar di Pietre" - Rassegna Internazionale
Luigi Quadranti, presidente; Giovanni Conti, direzione artistica; Luisa Bucher, amministrazione
tel. +41 (0)79 - 681 33 75 - info@cantardipietre.ch - www.cantardipietre.ch



Muralto

Chiesa di S. Vittore

La Collegiata di San Vittore fu chiesa plebana e fino al 1818 anche parrocchiale di Locarno. Edificio basilicale a pianta a tre navate concluse con tre absidi semicirculari, con cripta a oratorio femminile sotto il coro rialzato e campanile nell'angolo sud-est. La chiesa primitiva, sorta sui resti di una villa romana del I secolo era una basilica paleocristiana orientata riferibile ai secoli V-VI e forse trasformata nei secoli VIII e X. Intorno agli anni 1090-1100 fu realizzata la chiesa romanica in conci di granito. La Cripta romanica, a oratorio a tre navate con abside semicircolare, è tra le migliori conservate in Svizzera, con capitelli scolpiti unici nella loro tipologia. Otto colonne e quattordici semicolonne sorreggono le volte a crociera impostate su mensole perimetrali. I capitelli e alcune delle basi sono variamente scolpiti con motivi geometrici, zoomorfi e antropomorfi. La cripta fu ampliata in concomitanza dell'edificazione del collegio dei canonici, citato per la prima volta nel 1152. I lavori di ristrutturazione nella prima metà del secolo XVI comportarono l'apertura del portale sud nel 1520 circa e l'innalzamento del campanile negli anni 1524-1527, forse su progetto dell'architetto Giovanni Beretta; la parte superiore fu terminata solo nel 1932 da Cino Chiesa. Alla seconda metà del secolo XVI risalgono la sistemazione della navata centrale, l'ampliamento del presbiterio, l'aggiunta del portiro della facciata principale e l'inserimento della serliana sovrastante, forse disegnata da Pietro Beretta dopo il 1597. L'ultimo restauro ha riportato alla luce un importante ciclo di affreschi romanici con Storie dell'Antico Testamento eseguite negli anni 1140-1150 circa. Le maestranze lombarde che realizzarono queste opere a cavallo dei secoli XI e XII, furono in relazione con quelle attive nelle chiese di San Savino di Piacenza e Sant'Abbondio di Como, nel Grossmünster di Zurigo e nella Collegiata di Schänis nel Canton San Gallo.





Ascona

Oratorio di S. Michele

Posta su un dosso dal quale si gode una splendida vista sul lungolago, la chiesa è stata realizzata verso la metà del XVII secolo sulle fondamenta di una delle torri d'angolo dell'antico Castello San Michele. Il progetto è attribuito a Giovanni Battista Serodine.

L'oratorio di S. Michele, attestato già nel 1210, è stato rifatto in epoca barocca. Si tratta di un edificio a pianta rettangolare, chiuso da un piccolo coro voltato a crociera; eleganti finestre serliane illuminano il coro e la navata.

All'interno il coro e la cappella della Madonna del Carmine sono decorati da eleganti stucchi dorati d'epoca settecentesca; nella nicchia sull'altare Madonna lignea dorata argentata e dipinta nei secc. XVII-XVIII.

In una cappella laterale è custodito un altare ligneo a sportelli, opera nordica del 1517. Il presbiterio, rifatto nel 1969 secondo le disposizioni post-conciliari, presenta un altare in bronzo e serpentino, opera dello scultore Remo Rossi di Locarno.





Bellinzona

Chiesa di S. Biagio

La chiesa di San Biagio di Ravecchia - recentemente restaurata - conserva tracce archeologiche e testimonianze pittoriche tardomedievali di grande interesse. L'impianto, del XIII secolo, è quello di una basilica a tre navate rette da pilastri, con tre cori quadrangolari e un campanile parzialmente integrato nel corpo della chiesa. Sulla facciata appare un grande San Cristoforo. La lunetta sopra il portale ospita la Vergine con i santi Pietro e Biagio, sovrastati dall'Annunciazione. Da piazza San Biagio si sale fino all'ospedale e, seguendo la strada che porta al Castello di Sasso Corbaro, si giunge all'ottocentesca chiesa della Madonna della Neve, che sorge nei pressi del torrente Dragonato. Grazie a questa vicinanza sembra che il luogo fosse già anticamente meta di processioni per allontanare il pericolo di inondazioni. Da qui si imbecca una bella mulattiera selciata, in gran parte delimitata da muri, che attraversa i rustici dei monti e giunge all'antico nucleo abitativo di Prada (dal latino 'Prata' ossia prati), di cui si hanno tracce sin dal Trecento. Oggi, tra boschi di castagno nei pressi della cinquecentesca chiesa di San Girolamo si scorgono i ruderi di alcune abitazioni. Dall'antico nucleo di Prada si ridiscende fino alle prime cascate di Motti, dove, in corrispondenza del primo bivio, si imbecca il sentiero sulla sinistra, che attraversa la valle della Guasta. Si passa, a valle della località di Sertà, attraverso un altro antico insediamento, di cui oggi non rimangono che alcuni ruderi di abitazioni immersi nelle selve. Si continua la discesa, percorrendo un sentiero panoramico, che serpeggia tra i vigneti, fino a Pedevilla. Da Pedevilla si raggiunge il vecchio nucleo di Ravecchia e si torna alla chiesa di San Biagio.





San Vittore

Chiesa Collegiata

La costruzione viene citata per la prima volta in documenti storici risalenti al 1219 e la chiesa fu sede dal 1219 al 1885 dell'omonimo capitolo, fondato da Enrico de Sacco. Eretta nel 1491-98 su una precedente costruzione, la chiesa fu innalzata nel 1711-13, rinnovata nel 1931 e restaurata nel 1983-90.

Dopo la fondazione del Capitolo di San Vittore da parte di Enrico de Sacco, la cappella già esistente di San Giovanni divenne chiesa parrocchiale.

I canonici assegnati alla Collegiata, divenuta chiesa madre della Mesolcina e della Calanca, avevano il compito di celebrare le funzioni religiose in tutta la regione. Nel 1498 venne costruito il portale principale. Nel 1512 furono ricostruite le coperture delle navate laterali, mentre nel 1713 venne rialzata quella centrale. Il campanile risale al XIII secolo.

La chiesa si presenta con una pianta a tre navate, sovrastate da una copertura a volta.

Nel 1931 è stato fatto un restauro interno, sotto la guida dell'architetto Adolfo Gaudy, vennero modificate alcune finestre, un restauro agli affreschi, sostituite le vetrate ottocentesche con quelle nuove di Augusto Wanner.

Ultimo restauri importanti quelli del 1983 (esterno) e del 1985-1987 all'interno, seguiti dall'arch. Fernando Albertini e dal restauratore Jörg Joos.





Bellinzona

Chiesa di S. Maria delle Grazie

La costruzione della chiesa, assieme all'intero complesso conventuale dei Frati Minori al quale essa apparteneva, prese il via attorno al 1480. La struttura della chiesa obbedisce all'impostazione tipica degli edifici religiosi di ispirazione francescana realizzati in quegli anni tra Piemonte e Lombardia.

L'interno a navata unica si configura con una netta divisione tra la parte riservata ai fedeli e quella riservata ai religiosi. Le due parti dovevano essere separate da un "tramezzo" poggiante su tre archi ogivali, destinato ad essere interamente affrescato con le storie della Vita e Passione di Cristo, in modo che le scene dipinte potessero fungere da ausilio visivo alle predicazioni dei presbiteri[2]

Gli affreschi del tramezzo - recentemente restaurati dopo il devastante incendio scoppiato il 31 dicembre 1996 - costituiscono una notevolissima testimonianza artistica ispirata dalla spiritualità francescana. Al centro della parete è posta la grande scena della Crocifissione avente dimensione sei volte più grande delle altre 15 scene che illustrano il racconto evangelico dalla Annunciazione alla Resurrezione di Cristo.

Le singole scene sono separate da lesene decorate con motivi a grottesche che riflettono il gusto rinascimentale dell'epoca.

Il linguaggio artistico dell'ignoto autore del ciclo di affreschi fa riferimento ad una cultura pittorica di area milanese che presenta evidenti reminiscenze tardo gotiche.

Per tali ragioni la datazione degli affreschi è stata collocata da alcuni critici negli anni tra il 1495 ed il 1505. Tuttavia la critica più aggiornata ritiene che, proprio sulla base della tipologia delle decorazioni a grottesche, tende a posticipare la datazione verso il 1513-15.

L'aula riservata ai fedeli contiene, lungo il lato nord, altre tre cappelle dedicate rispettivamente a San Bernardino, a San Francesco e all'Immacolata Concezione, dogma particolarmente caro all'ordine francescano.





Biasca

Chiesa dei SS. Pietro e Paolo

Il più antico riferimento a Biasca si trova in un codice liturgico dell'abbazia di Pfäfers del 830. Importante centro religioso e politico, dopo la cessione dei territori delle Tre Valli da parte di Attone di Vercelli ai Canonici della cattedrale di Milano nel 948, Biasca e le valli adiacenti furono legate, almeno religiosamente all'Arcidiocesi di Milano fino al 1886. Sotto il profilo ecclesiastico, Biasca, con la Pieve di San Pietro, controllò le Tre Valli, con l'esclusione, almeno fino al XII secolo, della Pieve di San Martino a Olivone. L'antica chiesa battesimale di San Pietro, di epoca carolingia, fu sostituita nell'XI secolo dall'attuale edificio che divenne poi Collegiata. Nel XV secolo la regione subì a più riprese i tentativi confederati di controllare le valli a sud del Passo del San Gottardo e Biasca fu occupata nel 1403 dalle truppe di Uri e di Osvaldo e poi dai Visconti nel 1422. Dal XVI secolo diventò baliaggio dei confederati assieme alla Riviera. Il romanico edificio di culto è la chiesa madre delle Tre Valli ambrosiane ed è uno dei monumenti romanici più significativi del Ticino. Elementi arcaici si mescolano ad altri che sembrano più recenti. Infatti la chiesa subì rimaneggiamenti che interessarono, in particolare, il livello del pavimento, i pilastri, le monofore, il plafone e il tetto. L'imponente campanile si inserisce nella struttura, marcata all'esterno da snelle lesene, arcatelle pensili lombarde e arcate cieche. Un eccezionale insieme di affreschi dal XII al XVIII secolo e alcuni frammenti di sculture protoromaniche attirano l'attenzione dei visitatori, in particolare le antiche simboliche figure in grisaglia della volta a crociera del presbiterio, il ciclo dei Seregnesi, le storie di San Carlo. La poligonale cappella Pellanda (1600), con stucchi rinascimentali, contiene tre preziose tele del grande pittore milanese Camillo Procaccini.





Lugano

Cattedrale di S. Lorenzo

La cattedrale di San Lorenzo è sede vescovile della diocesi omonima. Di origine altomedievale, è stata ricostruita nel corso del XV secolo; ha ricevuto il titolo di cattedrale nel 1888 e dal 1971 è sede vescovile.

Viene citata già nell'anno 818 con l'appellativo di *plebana*, quando l'edificio era orientato in senso opposto rispetto all'edificio attuale (scavi archeologici effettuati nell'attuale sagrato hanno infatti riportato alla luce l'originaria abside). La pianta dell'edificio attuale è a tre navate, il campanile presenta una base romanica cui sono stati aggiunti successivamente due piani in stile barocco ed una lanterna ottagonale. Nel corso del XX secolo l'edificio è stato radicalmente ristrutturato, con l'eliminazione di due cappelle laterali e l'esecuzione di alcuni affreschi di Ernesto Rusca.

Il 7 settembre 1888 con la bolla pontificia *Ad universam*, Papa Leone XIII costituì la diocesi di Lugano ed elevò la collegiata al rango di cattedrale. L'altare maggiore, dedicato a S. Lorenzo è il frutto di interventi di Giovanni Battista Pinchetti della Val d'Intelvi su disegno di Andrea Biffi, in seguito rielaborato dagli scultori Francesco Aprile detto il Pantera di Carona e da Silva di Morbio. È stato ulteriormente arricchito con l'aggiunta delle statue raffiguranti S. Lorenzo e S. Stefano realizzate nel 1705 da Giuseppe Rusnati su disegno di Francesco Pozzi di Lugano. Nella nicchia centrale campeggia un ricco Crocifisso.





PLERUMQUE
SACRIFICII
PERMISSO
PUNTO



Mendrisio

Chiesa di S. Giovanni, già dei Servi di Maria

Inizialmente fu eretta una chiesa in questo sito nel 1503 per iniziativa del frate Luca Garovi, ma l'edificio fu demolito nel 1721 (ad eccezione del campanile) per far posto ad una nuova costruzione in stile tardobarocco, su progetto degli architetti Giovan Pietro Magni di Castel San Pietro (navata) e Giuseppe Antonio Soratini (presbiterio, coro e sagrestia). La pianta dell'edificio si presenta con un'unica navata e 4 cappelle laterali, con un presbiterio e un coro sul lato nord. La copertura è a botte. La Chiesa è stata definita da Giuseppe Martinola «la compendiosa immagine della virtù nell'arte della gente del luogo», poiché da un lato fu interamente opera di artisti locali e, dall'altro, la comunità mendrisiense si prodigò per raccogliere i fondi necessari, arrivando a lavorare anche di domenica. I restauri eseguiti nel 1994 hanno ridato bellezza all'edificio. All'interno, l'unica navata è ornata con stucchi realizzati negli anni 1724–27. I più validi, eseguiti da Antonio Catenazzi, incorniciano gli ovati sovrastanti le quattro porte con un'esuberante varietà di motivi che creano un fastoso complesso. Nella prima cappella a sinistra si trova la pala d'altare di Francesco Innocenzo Torriani, raffigurante la Madonna con il Bambino che appare ai Santi Rocco (a sinistra) e Sebastiano (a destra). Nella volta della navata e nell'abside Giovan Battista Bagutti ha affrescato nel 1774 quattro medaglioni, all'interno dei quali i personaggi esprimono sentimenti intensi con le loro pose e sono monumentali grazie agli ampi panneggi; i colori sono graduati per suggerire l'ascesa ai cieli: più cupi nelle parti inferiori, più luminosi in quelle superiori. Particolare attenzione merita il magnifico e antichissimo organo nel presbiterio, già appartenuto alla chiesa cinquecentesca.





Bellinzona

Chiesa Collegiata dei SS. Pietro e Stefano

La chiesa conserva, della struttura rinascimentale (1517), l'imponente facciata in pietra scura di Castione, su cui svetta un rosone di 5 metri di diametro, eseguito tra XV e XVI secolo. L'interno, a navata unica, ricco di stucchi eseguiti da G.B. Barberini, conserva tele di scuola lombarda del '600: opere di C. Procaccini, B. Roverio detto il Genovesino e F. Mazzucchelli detto il Morazzone. Ai lati dell'altare affreschi attribuiti a Rocco Torricelli. Le architetture sopra l'altare sono attribuite a G.A.F.



Orelli, mentre tra gli affreschi, opera del pittore Airaghi, degno di nota è quello detto "dell'angelo musicista".

Nelle lunette della volta Sibille e Profeti. La cupola poggia su una crociera decorata a cassettoni con rosette. Sull'altare maggiore, di G. Baroffio (1763), una pala con la Crocefissione. I due grandi affreschi sulle pareti orientali dei bracci del transetto sono di Agostino Caironi e rappresentano la Caduta di Simon Mago e la Lapidazione di S. Stefano. Di particolare interesse la grande acquasantiera vicina all'ingresso principale, detta fontana Trivulziana per essere appartenuta a Gian Giacomo Trivulzio, signore di Mesocco XV secolo, ricca di stemmi sforzeschi.

L'organo è uno straordinario strumento costruito nel 1588 dal più noto della famiglia degli organari bresciani Antegnati. Più volte trasformato ed ampliato, dopo un lungo lavoro è tornato alla sua struttura originale. Lo strumento, tolto dalla cassa nel 1989, è stato restaurato negli anni 1997-1998 dalla Casa Organaria Mascioni.

Sostieni

CANTAR di pietre

versando un contributo al ccp

65-769227-3

A circular musical score, likely a manuscript page, featuring multiple staves of music arranged in a circular pattern. The score is written in black ink on aged, yellowish paper. The lyrics are in Latin and are written in a Gothic script. The central text reads "Et nos cuius sumus pater et filius." The outer staves contain the lyrics "cantor plus savement" and "in se te in se pater et filius". The inner staves contain the lyrics "our pater com pater sum" and "com pater". The score is decorated with red ink, including a large red initial 'E' at the top and various red markings on the staves. The music is written in a style characteristic of the 15th or 16th century, with square notes and a complex rhythmic structure. The circular arrangement of the staves is a unique feature of this manuscript.

Et nos cuius sumus pater et filius.

our pater com pater sum

com pater

cantor plus savement

in se te in se pater et filius